



La Commissione economica dell'Ue ha preparato il testo per sostenere le piccole imprese, spesso in difficoltà per riscuotere i crediti

Fatture, pagamenti più rapidi

Il Parlamento europeo esamina un provvedimento che fissa in 21 giorni il tempo limite per i versamenti. È una rivoluzione nel settore, attualmente passano mesi fra l'emissione e il passaggio dei soldi

DALL'INVIATO

STRASBURGO. In Europa, secondo un calcolo approssimativo ma non troppo lontano dal vero, un'impresa su quattro, specie se è di piccola o media entità, va a fallimento a causa del mancato pagamento delle fatture da parte dei clienti. Un dato drammatico che ha spinto la Commissione, dopo anni di riluttanza dei governi nazionali, a prendere in mano il dossier esercitando il proprio potere di iniziativa legislativa ormai non più rinviabile per via dell'affermarsi del Mercato unico europeo e anche per togliere uno dei tanti ostacoli allo sviluppo delle piccole e medie imprese considerate il volano per una costruttiva battaglia contro la forte disoccupazione. È così che è nata la proposta di fissare, nelle transazioni commerciali, tra le imprese e i privati e tra le imprese e le pubbliche amministrazioni, un tempo limite per il pagamento delle fatture tagliando le lungaggini e i ritardi che stanno alla base, spesso, delle difficoltà finanziarie dell'imprenditoria minore.

La proposta della Commissione, su iniziativa del responsabile del settore, il commissario greco Christos Papatoutsis, è stata presentata sotto forma di «direttiva» lo scorso 25 marzo ma è passata quasi inosservata perché oscurata dalla più importante decisione di quel mercoledì sull'elenco dei Paesi da ammettere alla moneta unica. La Commissione ha suggerito di armonizzare il sistema in tutta l'Unione europea fissando in 21 giorni il limite massimo per onorare il pagamento di una fattura emessa da una determinata impresa verso un privato ed in 60 giorni il limite di tempo che riguarda i pagamenti da parte delle amministrazioni pubbliche. Il testo della «direttiva» domani arriverà in prima lettura all'esame dell'aula del Parlamento europeo che si riunisce in seduta plenaria qui a Strasburgo. I deputati dovranno prima discutere e poi votare il rapporto presentato dal laburista britannico, Lyndon

Harrison, che contiene già una serie di emendamenti alla proposta del commissario Papatoutsis. In particolare, il rapporto Harrison chiarisce che i 21 giorni suggeriti per il contenzioso impresa-privato debbano partire dal momento di ricevimento della fattura (di norma, 5 giorni seguenti l'effettivo invio) e non dal giorno della fatturazione. Per quanto riguarda i contratti con le amministrazioni pubbliche, il Parlamento è del parere che i 2 mesi di tempo possono essere ridotti a 45 giorni per contratti che non superino i 100.000 «Ecu», vale a dire 200 milioni di lire.

La Commissione economica del Parlamento ha provveduto ad inserire nel rapporto Harrison altri emendamenti al testo di Papatoutsis, per esempio nel campo del recupero dei crediti oltre frontiera.

Il rapporto del britannico Harrison, dopo l'eventuale approvazione da parte del Parlamento questa settimana, passerà al vaglio del Consiglio dei ministri dell'Industria, forse nella riunione prevista il 16 novembre a Bruxelles, sotto presidenza austriaca. Naturalmente, è scontato che il Parlamento dovrà esaminare la «direttiva» anche in seconda lettura (la procedura di co-decisione legislativa prevede anche un terzo esame dell'assemblea in caso di un rimpallo e di scontro con il Consiglio), dunque, i tempi della sua definitiva approvazione e della successiva entrata in vigore sono ancora da considerarsi lunghi. Ma è già importante che la discussione sia cominciata nel concreto.

Sergio Sergi

INTERVISTA

Parla il manager della casa automobilistica
L'imprenditore Minardi:
«Per le piccole aziende sarà un autentico disastro»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Giancarlo Minardi, general manager della scuderia di Formula Uno che prende il suo nome nonché azionista della società di riferimento, accoglie con stupore e con un certo disappunto l'ipotesi di una normativa europea che disciplini e abbrevi fino a 21 giorni il pagamento delle fatture.

Che giudizio si sentirebbe di dare a questa iniziativa?

«Anzitutto vorrei fare una premessa: non sono a conoscenza di un'eventualità del genere. Ho sentito parlare di accelerazione dei tempi di pagamento dell'Iva ma solo per alcune categorie di aziende, come quelle che operano nel settore del trasporto. Se però questa normativa venisse varata, non sarei molto contento».

Perché?

«Aziende come la mia che lavorano anche nell'ambito della trasformazione di un prodotto subirebbero un grave contraccolpo. Mi spiego: io acquisto materiale per la realizzazio-

ne di una "scocca" di auto da corsa e secondo l'ipotesi in questione dovrei pagarlo entro 21 giorni. Ma fra progettazione, realizzazione, verifica e vendita del prodotto passano almeno 3 mesi. Poi ancora tre settimane per la riscossione della fattura. Un suicidio, prendo i soldi 4 mesi dopo aver pagato il materiale».

Evidentemente l'Ue ritiene che alla lunga ci sia un tornaconto economico per le aziende.

«Io non lo vedo. Per me questa procedura comporterebbe soltanto costi aggiuntivi e squilibri pericolosi per le aziende. Soprattutto per le più piccole. Nei rapporti con aziende estere la procedura è già abbastanza snella, si procede già a pagamenti veloci nell'ordine dei 30-40 giorni dopo la fornitura. Ma tempi più brevi non riesco ad immaginarli».

A quali altri rischi si andrebbe incontro?

«Si avrebbero pesantissimi costi aggiuntivi e si creerebbero gravi pro-

blemi di liquidità per le aziende più piccole e più fragili».

Dunque, una normativa impraticabile?

«Impraticabile, ma anche assurda. Per un altro motivo: un'azienda come la mia che ha un fatturato annuo di 50 miliardi, faticerebbe anche solo ad organizzare una struttura contabile per fatturazioni in tempi tanto ristretti. Non riesco a immaginare come potrebbero fare ad attrezzarsi aziende notevolmente più grandi della mia, come la Fiat».

Quindi pollice verso?

«Diciamo che sono scettico e non credo che questo disegno possa realizzarsi. E non immagino possa dare frutti adeguati in caso di varo. A meno che non vengano concesse soluzioni "morbide" e comunque non venga consentita, previo accordo fra venditore e acquirente, la possibilità di opzioni a più lunga scadenza».

Walter Guagnelli



Brescia, ogni settimana un morto sul lavoro

ROMA. Nelle fabbriche bresciane ogni settimana muore un lavoratore e ogni giorno se ne infortunano cento, un problema giunto a un livello da «rasentare il dramma»: lo denuncia la Fim-Cisl di Brescia che ha scritto una lettera a Romano Prodi, consegnata ieri a Palazzo Chigi, per sollecitare una campagna della Presidenza del Consiglio sul tema della prevenzione e della sicurezza sui luoghi di lavoro. «La legge 626 ha certamente consentito di fare grandi passi in avanti, ma non basta: la prevenzione - si legge fra l'altro nella lettera - è insufficiente, gli interventi di bonifica lenti e parziali, le condanne dei responsabili con il contagocce». «Mi pare di poter affermare che forse oggi più che mai nei nostri territori - sottolinea Marco Castrezzati, segretario generale della Fim-Cisl bresciana - prevalga la cultura del produrre sempre, comunque e a qualunque prezzo. Il valore del lavoro, della dignità dei lavoratori, e spesso, troppo spesso, della vita stessa sono marginali e sottovalutati».

Stanno costruendo il centro di Vermicino

Bankitalia, protestano i lavoratori della Seifra

ROMA. Una sessantina di lavoratori del cantiere del Consorzio Seifra hanno manifestato per l'intera giornata di ieri in via Cesare de Lollis, davanti alla direzione provinciale del lavoro, per protestare contro il licenziamento di un centinaio di operai.

Il Consorzio sta realizzando un centro servizio per conto della Banca d'Italia a Vermicino, alla periferia di Frascati, alla cui ultimazione avverrebbero i licenziamenti. Secondo quanto sostenuto dal sindacato Failea-Falcev, il licenziamento preluderebbe al «ricorso, anche in questi momenti

di tensione, ad ulteriori lavori in economia da affidare alle imprese in subappalto». Il sindacato chiede al ministero del Lavoro di estendere al cantiere i benefici della legge sulla disoccupazione nelle aree disagiate e l'assicurazione della valutazione del periodo contributivo durante la disoccupazione.

La manifestazione, otto ore di sciopero, è stata decisa nel corso dell'assemblea dei lavoratori svoltasi il 10 settembre scorso. Ora i lavoratori attendono lumi.

R.E.

Ecco come fanno
certi giorni a diventare
veramente festivi.

COLEDÌ GIOVEDÌ VENERDÌ **Alitalia Alitalia** LUNEDÌ MARTEDÌ MERC

Sabato e Domenica
fino al **50%** in meno.

IN TUTTA ITALIA

Tariffa "Sabato e Domenica"

ESEMPLI:

Napoli - Roma
155.000 lire
andata e ritorno.

Bologna - Roma
170.000 lire
andata e ritorno.

Roma - Torino
255.000 lire
andata e ritorno.

Informatevi nelle Agenzie di Viaggi e negli Uffici Alitalia.

Alitalia

Le tariffe, soggette a specifiche restrizioni e alla disponibilità di posti, non comprendono le tasse d'imbarco e sono valide un mese per voli effettuati di sabato o di domenica. Alcuni collegamenti possono essere operati da Compagnie Partner. Non è consentita la lista d'attesa. L'acquisto in aeroporto, come in tutti i punti vendita, deve essere effettuato entro 24 ore dalla prenotazione confermata. I biglietti sono rimborsabili solo fino al giorno prima della partenza dietro pagamento di una penale pari al 15% della tariffa pagata, altrimenti l'importo versato può essere utilizzato per acquistare biglietti a tariffa normale per la stessa tratta. L'offerta non è cumulabile ad altri sconti. Le tariffe sono soggette agli orari in vigore e ad eventuali variazioni operative. Chiedete informazioni complete sull'iniziativa e sull'applicabilità delle tariffe presso le Agenzie di Viaggi e gli Uffici Alitalia. Inoltre consultate le pagine 683 di Televideo RAI e TMC e www.alitalia.it